

## CONGRESSI E AVVENIMENTI SCIENTIFICI

### IV Congresso Internazionale di Archeologia

Barcellona, 23-29 settembre 1929

Il Congresso, che era stato preorganizzato su 12 sezioni, svolse i propri lavori in tre sole sezioni: preistorica, classica e mista. La delegazione italiana nominò a suo capo il prof. Antonio Taramelli, R. Soprintendente alle opere di antichità e d'arte per la Sardegna, in vista del prevalere della parte preistorica e dell'importanza delle relazioni tra quest'isola e la penisola iberica nei tempi più antichi. E al prof. Taramelli fu affidata anche la presidenza della Sezione preistorica, mentre il prof. Ducati presiedè una delle sedute della Sezione classica.

Tra le numerose comunicazioni presentate da congressisti italiani (Romanelli, Giglioli, Rellini, Taramelli) menzioneremo soltanto in questo Annuario quella dell'ing. R. Mengarelli su *Gli scavi di Caere*, e quella del Conte Fr. Pellati su « La Carta Archeologica d'Italia all'1 per 100.000 », carta — ricordiamolo — dovuta all'iniziativa del R. Soprintendente alle Antichità dell'Etruria e concretata nel I Convegno Etrusco del 1926, in base al bel saggio presentato dal Dott. R. Bianchi Bandinelli per la zona chiusina, col concorso del R. Istituto Geografico Militare.

### Il R. Gabinetto di restauro di Roma

Francesco Rocchi, che in un recente numero del *Bollettino del Rede Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte* (III, 1929, 1-3, pp. 10 ss.) dava notizia dell'attività dell'« Istituto Sperimentale Rocchi » e del « R. Gabinetto e Scuola per ricerche sulle tecniche del restauro degli oggetti di antichità e d'arte » pure a lui affidato, è deceduto il 20 novembre 1929.

Nel ricordare i « trentaquattro anni di ricerche e di applicazioni scientifiche e tecniche svolte dallo scrivente con l'assiduità della connaturata passione », egli non accenna che i primi passi furono da lui fatti presso il R. Museo Archeologico di Firenze, proprio su oggetti etruschi, in qualità di restauratore, e furono appunto tali esperienze ben riuscite che dimostrarono la necessità di organizzare un Gabinetto e una Scuola centrale cui possano ricorrere tutti i Musei e gli Istituti scientifici d'Italia.

Ora, dopo l'imatura perdita del Rocchi, non mancano buoni elementi che possano continuarne le tradizioni. Già nel I Congresso Internazionale Etrusco del 1928, accanto allo stesso Rocchi che inviò una apprezzata comunicazione (« Studio sperimentale delle tecniche degli Etruschi in comparazione alle tecniche degli altri popoli »: cfr. *Atti*, p. 273) trattò « Sulla tecnica della ceramica nera » il dott. Polidoro Benveduti di Gubbio (*ibid.*, p. 272), e in questi giorni un altro tecnico, il sig. Giulio Racagni di Imola, ha dimostrato in vari restauri di oggetti etruschi eseguiti nel R. Museo Archeologico di Firenze grande serietà ed esperienza, con risultati molto soddisfacenti.